ISSN 1972-8816

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Numero **10** - Anno 78° - 2026
Mese di Ottobre

Sped. in abb. post.D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino
Pubblicato in francese, tedesco, inglese, italiano, spagnolo, olandese

# IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
**Chiesa del Regno di Dio**
**Gli Amici dell' Uomo**
Corso Trapani, 11-10139 TORINO
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Periodico mensile filantropico e umanitario
per l'elevazione morale e sociale

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Pubblicazione mensile
Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B0760101000000016975104
Chiesa del Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

*Svizzera:* Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

## Quale croce portiamo?

LA verità del Vangelo ci permette di riconoscerci, di individuare le tendenze egoistiche che si annidano nel nostro cuore, poiché siamo stati tutti educati all'ipocrisia e alla dissimulazione. Gli esseri umani, infatti, hanno l'abitudine di mostrare una facciata che non corrisponde affatto ai sentimenti che provano. Ecco perché è necessario che la verità venga a illuminarci e che le prove si manifestino per metterci in riga e renderci consapevoli della nostra reale situazione. Molte persone non amano le prove. Non desiderano cambiare carattere e non amano diventare veri figli di Dio, sebbene abbiano continuamente il nome di Dio sulle labbra. Come disse l'apostolo Paolo, Gesù Cristo è stato fatto per noi giustificazione, sapienza e anche liberazione. È seguendo esattamente le vie meravigliose tracciate dal Signore che si può giungere a un cambiamento completo dei sentimenti del cuore. Per questo occorrono buona volontà e docilità.

Se mettiamo a confronto il nostro caro Salvatore e il papa, ci rendiamo conto della totale differenza di mentalità tra l'uno e l'altro. Il papa porta sul petto una croce d'oro interamente incastonata di diamanti. La porta sempre con sé, ma non porta la croce di Cristo nel cuore, poiché la maggior parte dei prelati lo abbandonerebbero immediatamente. Se volesse seguire il nostro caro Salvatore verrebbe combattuto e respinto. Questa è in parte anche la nostra situazione. Quando ci presentiamo in mezzo a Babilonia e le portiamo la buona novella del Regno di Dio, essa mostra la sua mentalità e ci combatte, come un tempo i religiosi combatterono il nostro caro Salvatore. Babilonia è irritata dalla verità, che non vuole vivere. È così che è stato trattato il nostro caro Salvatore. Di Lui si dice: «È venuto in mezzo ai suoi e i suoi non lo hanno accolto».

Le vie dell'Eterno, quindi, non sono in genere accettate dagli uomini. Durante l'Alto Appello, solo una manciata di veri consacrati le ha seguite. Possiamo porci la domanda: seguiamo o no la via del sacrificio? Con docilità e umiltà, portiamo la croce di Cristo in modo pratico e non come la portano i prelati, ricamata su una sorta di casula di cui si rivestono? Portare veramente la croce di Cristo è tutta un'altra cosa. Non ha nulla a che vedere con le dimostrazioni esteriori. È una potenza che agisce sul nostro cuore. Questa potenza ci libera completamente da noi stessi e ci dà la capacità di liberare il prossimo. Non c'è nulla di più salutare e di più radicale per liberarsi dal proprio egoismo che portare la croce di Cristo. Ciò significa rinunciare a se stessi, coprire le mancanze che si notano, mettere al servizio della comunità ciò che il Signore ci affida, condividere le benedizioni divine con gli altri.

Il discepolo fedele ha una fiducia illimitata nel Signore; non ha altro progetto che compiere la volontà di Colui che lo ha chiamato alla sua meravigliosa luce e lavorare così all'instaurazione del Regno della Giustizia sulla Terra. L'egoismo è quindi costretto a scomparire, poiché non appena ci viene fatto del male, reagiamo con il bene e cerchiamo di portare la benedizione all'umanità gemente e morente. Ci spingiamo così lontano da cercare persino di portarla ai nostri nemici, a coloro che ci odiano, pregando per loro. Non rimane quindi più spazio per l'egoismo.

Per questo, ovviamente, dobbiamo avvalerci dell'aiuto e del soccorso del nostro caro Salvatore. Egli è per noi innanzitutto giustificazione. Copre tutte le nostre mancanze e le nostre povertà. Gesù Cristo è per noi anche santificazione, perché se vogliamo essere continuamente coperti, dobbiamo realizzare la santificazione. Se non cerchiamo di santificarci, la giustificazione viene meno, perché non è destinata a coloro che non vogliono seguire questa via. L'apostolo Paolo lo dimostra quando parla di coloro che vogliono seguire la retta via, che desiderano vivere la verità e acquisire l'amore fraterno, la vera giustizia. Egli dice che chi non possiede queste cose ha dimenticato la purificazione dei propri peccati passati. È solo allo scopo di percorrere questa corsa che ci viene data la giustificazione di Cristo. Non è per fare bella mostra di sé, ma per poter realizzare il programma divino, cioè ciò che chiamiamo cambiamento del carattere, santificazione o anche altruismo.

Quando si definiscono le cose con il linguaggio popolare, diventano molto più comprensibili e assimilabili. Il termine «santificazione» non è compreso dagli esseri umani. È avvolto da una sorta di mistero che impedisce di vederlo nella sua vera luce. È dietro questo misticismo che la religione si trincera per non realizzare le cose come il Signore le ha mostrate, e così non entrare mai nel vivo della questione. Quando il misticismo viene messo da parte e ci si trova di fronte al cambiamento del carattere, allora tutto diventa completamente pratico. Le messinscene vengono eliminate, il programma può essere considerato in tutta la sua chiarezza e verità. Non ci sono più ombre né nebbia, tutto è ben netto e preciso. La santificazione è quindi il cambiamento dei sentimenti del cuore e nient'altro. È seguendo questa via con rettitudine che si finisce per essere liberati dalla propria vecchia mentalità.

Il nostro organismo è fatto in modo tale che non ci è possibile eludere le conseguenze delle nostre azioni: esse si manifestano automaticamente. Il nostro organismo è come un registratore di cassa in cui tutto viene registrato, entrate e uscite. Chi ha già alcune debolezze fisiche si sente punito al minimo passo falso; perde il fiato e capisce immediatamente a che punto si trova. Chi è fisicamente più forte può permettersi ogni sorta di eccesso senza che il deficit si manifesti immediatamente; ma ciò lascia comunque il segno e arriva il momento, se non ci si sforza di cambiare, in cui gli viene presentato tutto il conto in una volta sola. A quel punto è incapace di pagarlo, avendo fatto molte spese e "incassato" ben poco. È quindi d'obbligo agire con saggezza, secondo le preziose istruzioni che ci vengono date dalla verità. Bisogna abituarsi a rinunciare a se stessi, in modo da poter sempre dire: «Vengo, o Dio, per fare la Tua volontà, la Tua Legge è nel profondo del mio cuore».

Dovremmo essere sempre disposti a lasciarci modellare, felici di tutto ciò che si presenta per stimolarci nella corsa, anche se si tratta di prove molto sensibili. Dovrebbe anche essere molto più intenso il nostro zelo per le vie divine. Se corriamo così, potremo allora parlare di vittoria, di benedizione e di gioia, perché il Signore potrà manifestare tutta la sua approvazione su di noi e farci beneficiare della potenza della Sua grazia e del Suo Spirito. Tutto questo non per servircene egoisticamente, ma per impiegarlo a beneficio della collettività e per introdurre il Regno di Dio.

Questo meraviglioso programma si spiega ovviamente e facilmente, ma per viverlo occorre una fede autentica. Cosa ci impedisce di seguire la sublime via dell'altruismo vissuta dal nostro caro Salvatore? È il nostro egoismo, che ha radici profonde in noi. Per liberarcene, è necessario che la potenza di Dio agisca in noi. L'apostolo Paolo si è sforzato di mettere in pratica questo glorioso programma; ha detto: «Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa e ho conservato la fede». Ha potuto anche dire: «La prova del mio apostolato è la mia dolcezza».

È certo che l'apostolo Paolo, duro com'era, dovette attraversare numerose esperienze per cambiare la sua mentalità. Era eccessivamente religioso, poiché perseguitò la Chiesa di Dio per motivi religiosi. La religiosità aveva scavato solchi profondi nel suo cuore e lo aveva terribilmente indurito. Assistette al martirio di Stefano, lo vide lapidato a causa della sua fede meravigliosa e della sua incrollabile fiducia in Colui che è fedele e che ha fatto le promesse.

Le Scritture ci dicono che senza la santificazione nessuno vedrà il Signore. Ci dicono anche: «Beati coloro che hanno il cuore puro, perché vedranno Dio». Coloro che hanno il cuore impuro non Lo vedranno, anche se sono estremamente religiosi. Chi non purifica il proprio cuore non può avere la fede. Non può quindi avere contatto con

---

### *Consolazione suprema*

CLAUDE è l'ultimo nato di una famiglia di sei figli, quattro dei quali muoiono nel corso del loro primo anno di vita. Viene alla luce in un piccolo borgo a nord della Manica, nella Bassa Normandia. Fin dalla nascita, su ordine del medico, viene allontanato dalla madre, affetta da una malattia polmonare incurabile, che la porta via pochi mesi dopo. Il padre riversa il proprio affetto sul bambino, ma, troppo impegnato con il lavoro, lo affida a una coppia di pensionati. Qualche mese dopo si risposa e riprende il piccolo Claude nella propria casa.

L'educazione del bambino risulta tuttavia molto difficile a causa della mancanza di fermezza del padre, che lascia che il figlio sia assecondato in tutti i suoi capricci. Alla fine, Claude deve essere affidato alla sorella della giovane donna, che è maestra. Quest'ultima dovrà, per cinque anni, impiegare tutte le sue energie per raddrizzare il giovane germoglio cresciuto storto.

Dopo aver conseguito il diploma di scuola elementare, Claude viene mandato a frequentare un corso complementare, dove dovrà rimanere quattro anni come allievo interno. Questo cambiamento di vita colpisce profondamente l'adolescente, che ama la vita familiare. L'atmosfera malsana che respira in collegio lo segna profondamente. Inoltre il direttore, che è anche insegnante, è molto severo. I suoi metodi didattici sono brutali e accompagnati da innumerevoli schiaffi. Tutto ciò terrorizza Claude e ha su di lui un effetto disastroso. A poco a poco perde fiducia in se stesso. Le lezioni di matematica, in particolare, sono per lui un vero e proprio incubo.

Nel cuore del ragazzo comincia a ribollire una sorda ribellione. Qualche mese prima della fine dell'anno scolastico, il professore si dimostra particolarmente aggressivo e crudele, accompagnando le sue osservazioni con violenti pugni. Claude, esasperato e fuori di sé, gli sbatte in faccia la sua indignazione per essere stato trattato in modo così brutale.

Sbalordito, il maestro si calma improvvisamente, ma da quel giorno si disinteressa completamente del giovane.

Arrivano le vacanze estive. Dopo aver fallito gli esami, l'adolescente confida al padre ciò che ha dovuto sopportare in collegio. Minaccia di annegarsi se lo costringeranno a proseguire gli studi. Il padre, commosso, affida il giovane Claude a un notaio. Quest'ultimo è molto soddisfatto di lui.

Un periodo tranquillo e piacevole succede alle difficoltà precedenti. Purtroppo l'azienda agricola di famiglia del padre è a corto di personale. Il giovane deve cambiare nuovamente vita e affrontare il duro apprendistato di contadino. Ciò provoca scontri tra Claude e suo padre. Tuttavia, per rispetto filiale, il giovane finisce per sottomettersi alle direttive paterne.

Trascorrono altri due anni. Claude viene chiamato alle armi. Il servizio viene rinviato di un anno. L'anno successivo viene dichiarata la guerra. È ora di recarsi in caserma. Dopo alcuni mesi di addestramento, durante i quali scopre la realtà della vita militare, Claude viene assegnato a una formazione anticarro. Non prova alcun interesse per il mestiere di soldato e non riesce ad accettare l'idea di dover sparare.

Una sera, dopo essere stati avvistati dei paracadutisti nemici, Claude viene incaricato di andare alla loro ricerca, accompagnato da diversi compagni. Gli uomini vengono disposti nei punti indicati con l'ordine di sparare ai nemici, qualora non venissero rispettati i dovuti avvertimenti. Claude non vuole uc-

l'Eterno; non può ricevere la visione del Regno di Dio e lavorarci. È necessario che il programma divino sia vissuto, seguendo le vie del nostro caro Salvatore. In questa direzione non c'è modo di sbagliare.

È quindi difficile riformare l'umanità, ma ciò avverrà grazie all'onnipotenza della grazia divina. Durante l'Alto Appello si è parlato solo di un Piccolo Gregge, invitato a seguire il nostro caro Salvatore nel suo sacrificio a favore degli esseri umani. Molti sono stati chiamati, ma pochi sono stati eletti, perché solo un piccolo numero ha seguito il percorso con docilità e umiltà, riuscendo a raggiungere il cambiamento del carattere e l'altruismo al cento per cento che permette loro di donare con gioia la propria vita per la salvezza dell'umanità.

Quando la visione del Regno di Dio è chiara davanti a noi, ci risulta molto facile vivere il programma divino. Per questo occorre seguire le vie del Signore con rettitudine. Se ci accontentiamo della teoria, non c'è in noi la vita spirituale indispensabile affinché la nostra testimonianza sia una potenza di Dio. Come ci dice l'apostolo Paolo, non dobbiamo vergognarci del Vangelo di Cristo, perché è una potenza di Dio. Essa è messa a nostra disposizione affinché siamo portatori di benedizione a favore dell'umanità gemente e morente, in attesa della rivelazione dei Figli di Dio. Si tratta di lasciarci guidare docilmente dalla mano amorevole del Signore, affinché Egli possa servirsi di noi per instaurare il Suo Regno sulla Terra e rendere felici gli esseri umani attraverso la conoscenza del carattere dell'Eterno. In Lui non c'è nulla di religioso, di duro né di intransigente. È il Dio di ogni misericordia e di ogni compassione, che non ha esitato a dare il proprio Figlio per operare la salvezza di tutti gli esseri umani e consentire la venuta del Regno di Dio.

## Il vero Vangelo e gli altri...

Tutti sanno che le funzioni religiose sono sempre più deserte. Sembra che alcuni movimenti sfuggano a questo esodo, in particolare per quanto riguarda i giovani. È quanto ci riporta un articolo del quotidiano *«Lausanne Cités»* del 22 e 23 Ottobre 2025, di cui riproduciamo un adattamento.

*Mentre le Chiese cattoliche e riformate faticano a trattenere i propri fedeli, alcune comunità evangeliche attraggono sempre più giovani Valdesi. A Losanna, gruppi come i Neos della Chiesa Home riuniscono ogni venerdì una trentina di adolescenti e giovani adulti in un'atmosfera che si discosta dai codici religiosi tradizionali. Blind test, musica moderna, chitarre e sintetizzatori: la serata assomiglia più a un piccolo concerto che a una funzione religiosa classica.*

*Per questi giovani, il fascino non deriva solo dallo stile musicale. Parlano soprattutto del calore del gruppo, dell'assenza di giudizi e di uno spirito di famiglia che li aiuta a superare i propri dubbi. Il pastore dei giovani Raphaël Bossel sottolinea che l'ambiente informale e l'espressione emotiva della fede rassicurano coloro che si sentono intimiditi dalle chiese storiche. Alcuni piangono, altri alzano le braccia: la spiritualità viene vissuta in modo diretto e sensibile.*

*Questa dinamica si inserisce in una tendenza più ampia. Mentre la percentuale di cristiani tradizionali diminuisce nel Cantone di Vaud, le comunità evangeliche sono in crescita. Secondo gli esperti, queste comunità rispondono meglio alle esigenze spirituali di una generazione alla ricerca di punti di riferimento, in particolare grazie a una presenza attiva sui social media e a un approccio comunitario molto vivace.*

*Un'altra chiesa di Losanna, il Gospel Center, offre un ambiente altrettanto informale: pouf, macchine da caffè, arredamento in stile scandinavo e persino funzioni organizzate in una sala solitamente dedicata alle serate festive. Anche qui i giovani dicono di trovare un luogo dove esprimere le proprie emozioni e sentirsi accolti.*

*Per alcuni, questa esperienza trasforma profondamente il loro rapporto con Dio. Matthieu, futuro battezzato, racconta come una prova personale abbia rafforzato la sua fede e la sua sensazione di essere accompagnato. Nonostante le critiche che alcune posizioni delle Chiese evangeliche possano suscitare, queste comunità sembrano offrire a molti giovani uno spazio in cui la spiritualità si vive in modo più immediato, più collettivo e più accessibile rispetto alle Chiese tradizionali, attualmente in piena fase di rimessa in discussione.*

È innegabile che le chiese evangeliche riscuotano grande successo tra i giovani, e se questi ultimi riescono a trovare negli incontri che esse organizzano ciò di cui hanno bisogno, tanto meglio! Dubitiamo tuttavia che in queste chiese il Vangelo venga davvero predicato e messo in pratica, come raccomandava il nostro Signore Gesù.

Infatti, aumentare il tasso di frequenza e il numero dei membri non è l'obiettivo primario che il nostro caro Salvatore fissò ai suoi discepoli quando li mandò ad annunciare la buona novella. Egli stesso vide folle seguirlo e anche abbandonarlo. Non ne era particolarmente sorpreso, poiché dichiarò: «Ogni pianta che non è stata piantata dal mio Padre celeste sarà sradicata» Matteo 15:13.

Non è inutile ricordare le condizioni richieste a coloro che vogliono seguire il loro Maestro sulla via del sacrificio. Nostro Signore Gesù le riassumeva così: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua» Matteo 16:24. Chiunque nutra qualche dubbio sul significato di queste parole, troverà chiarimento esaminando nei Vangeli i passaggi che raccontano il ministero del nostro caro Salvatore; l'opposizione che dovette affrontare da parte dei religiosi del suo tempo, il racconto della Passione, alla fine del suo ministero, ma soprattutto con quali sentimenti il Signore Gesù abbia sempre risposto ai suoi oppositori. Infatti il discepolo è chiamato a comportarsi come il suo Maestro. Si capisce subito che la realizzazione di una tale mentalità e l'acquisizione di tali sentimenti non sono alla portata di tutti, ma sono riservate a un'élite, e non a caso si dice: «Molti sono chiamati, ma pochi eletti» Matteo 22:14.

Il nostro caro Salvatore è venuto sulla Terra per prendere su di sé il fardello dei nostri peccati e sopportare la conseguenza di questo atto sublime, ovvero la morte sulla croce. Questo ministero richiedeva un amore disinteressato e sincero. Nostro Signore Gesù ha ben dimostrato che non c'è amore più grande che dare la propria vita per i propri amici. Non si può fare di più per il prossimo. Il modello che ispirava il nostro caro Salvatore nell'esercizio del ministero che aveva liberamente accettato era l'amore del Padre per i poveri esseri umani, caduti dalla loro dignità e diventati peccatori. L'Eterno ha avuto un'infinita compassione per noi; la sua misericordia gli ha suggerito il pensiero di mandare il Figlio, di offrirlo in sacrificio per riscattare il genere umano.

Coloro che vogliono seguire questa via e rispondere all'Appello Celeste per unirsi al loro Salvatore, devono coltivare gli stessi suoi sentimenti. La misura ci è data da questo invito: «Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano, pregate per coloro che vi maltrattano e vi perseguitano». Matteo 5:44. Con queste parole, il nostro caro Salvatore non aboliva la Legge di Mosè, ma la adempiva, come egli stesso ha detto. Matteo 5:17.

Ci si chiederà allora: «Che ne sarà di tutti gli esseri umani che non hanno soddisfatto queste condizioni?» Non tutti sono destinati a seguire il nostro caro Salvatore nel suo ministero e a ereditare con Lui la gloria celeste. Una categoria di persone è invitata a seguire i princìpi enunciati dal nostro caro Salvatore, senza il sacrificio di sé. Esse rinunciano a se stesse, ma non danno la vita per il prossimo. Questa categoria di persone, chiamata l'Esercito dell'Eterno, potrà passare da questa dispensazione a quella del Regno di Dio che presto si instaurerà sulla Terra, senza morire.

La maggior parte degli esseri umani è destinata a risorgere sulla Terra. Dopo un periodo di istruzione ed educazione sotto l'egida dei Nuovi Cieli costituiti dal nostro caro Salvatore e dalla sua Chiesa, potranno raggiungere quella mentalità altruistica che permette di vivere eternamente sulla Terra, che a sua volta sarà restaurata. Sono prospettive che ci rallegrano e che amiamo condividere con chiunque sia sensibile al programma divino che annuncia la Restaurazione di ogni cosa.

## La gioia di servire

La storia che riportiamo qui è molto interessante, diremmo addirittura incoraggiante, poiché è vero che l'esempio rimane uno degli insegnamenti più pertinenti. Questo articolo è apparso sul quotidiano *Ouest-France* del 23 e 24 Maggio 2026. Ne riportiamo qui un testo che abbiamo adattato.

*Una mattina di novembre del 2023, sotto una pioggia battente, a bordo di un'ambulanza leggera, un paramedico incrocia un giovane minorenne straniero arrivato da solo in Francia. Il ragazzo cammina con una stampella, parla poco e ha quello sguardo diffidente tipico di chi la vita ha costretto a proteggersi troppo presto.*

*Quel giorno, senza un motivo preciso, il paramedico sente di dovergli tendere la mano. Il gesto all'inizio è semplice: un aiuto con i compiti, qualche capo di abbigliamento, una cioccolata calda, pomeriggi domenicali davanti a un film, conversazioni per capire la Francia, le sue regole, le sue opportunità e i suoi ostacoli.*

*Il ragazzo aveva già l'essenziale: l'intelligenza, la dolcezza, il coraggio. Ciò che gli mancava non erano le qualità, ma ciò che molti ricevono senza nemmeno pensarci: un punto di riferimento, una presenza adulta, qualcuno che credesse in lui senza secondi fini.*

*La fiducia si instaura poco a poco. I compiti portano al diploma di scuola media, poi alla ricerca di un datore di lavoro, poi all'apprendistato, poi al lavoro. Nel giugno 2025, la città di Lorient celebra il loro «padrinato repubblicano», riconoscendo ufficialmente un legame che si era già costruito nel corso dei mesi. All'inizio di maggio, il ragazzo ha appena superato l'esame di educazione civica con un risultato eccellente. Il suo datore di lavoro gli ha promesso che, se quest'estate otterrà il diploma, lo terrà con sé. Nel frattempo, senza documenti ufficiali né legami biologici, ha iniziato a parlare del paramedico come se fosse suo padre.*

*Nei discorsi si parla spesso di pari opportunità. Qui, però, si è costruita in modo diverso: in cucina davanti a nuggets e patatine fritte, su un divano davanti a un film, nelle telefonate serali, negli incoraggiamenti ripetuti, nella pazienza e nella costanza.*

*E la verità è che l'aiuto non è stato a senso unico. Anche il ragazzo ha dato molto al suo benefattore. Gli ha restituito la felicità in un periodo in cui la vita non era sempre facile. Gli ha riportato la gioia delle cose semplici: aspettare la domenica per vederlo, ridere insieme, condividere un pasto, ricevere un messaggio, es-*

---

cidere il prossimo. Si rivolge a Dio e lo implora di non essere costretto ad arrivare a tale gesto estremo. All'improvviso il silenzio che regna nei dintorni viene turbato da grida seguite da spari. Il giovane soldato ha lasciato il fucile in spalla, non volendo assolutamente usarlo, qualunque cosa accada. Si guarda intorno con apprensione, ma non succede nulla. Ben presto risuona un richiamo, un ufficiale lo raggiunge. Le ricerche vengono interrotte. Claude non ha visto nemici.

Qualche settimana dopo è la ritirata, tra bombardamenti e mitragliamenti aerei. Il giovane è sano e salvo, ma viene presto fatto prigioniero. Al momento della cattura, sente un proiettile sfiorargli la tempia. Un soldato tedesco che si trova a un metro davanti a lui viene ferito, proteggendolo senza saperlo.

Inizia così la dura marcia verso la prigionia. Claude soffre, come gli altri, le privazioni. In un campo dove sono più di sessantamila, il giovane, esausto e affetto da dissenteria, vede avvicinarsi un infermiere. È il marito della maestra del suo villaggio. Cura Claude e in seguito si organizza per rifornirlo di viveri. Il giovane è temporaneamente al riparo dalla fame. Ma presto dovrà partire per il commando di lavoro in Francia.

Segue poi l'esilio in Germania, in un freddo gelido. Nuove condizioni di vita molto difficili: gli uomini soffrono la fame, il clima, i parassiti. Tuttavia, dopo alcune settimane difficili, in cui le condizioni igieniche migliorano e il cibo diventa un po' più abbondante, i prigionieri vengono indirizzati o nelle miniere di potassio, carbone e sale, oppure nelle fattorie. Claude fa parte di quest'ultimo contingente, felice di essere tra quei privilegiati.

La vita scorre monotona e triste per tutti questi esiliati. Passa un anno. Nuovo cambiamento. Questa volta il posto non è così buono per il giovane, poiché il cibo lascia molto a desiderare sia in termini di qualità che di quantità. Il giovane non sopporta a lungo questa situazione e si rifiuta di lavorare. Torna al commando, parla con il capo della postazione che conosce un po' il francese. Questi gli ordina di tornare al lavoro.

Di fronte al rifiuto di Claude, estrae la pistola e gliela punta contro ordinandogli di obbedire immediatamente. Il giovane allora si apre la giacca e spiega con calma alla guardia la sua situazione di uomo come lui, sebbene prigioniero. Gli dice che il suo paese natale si trova proprio nel luogo in cui sta avvenendo lo sbarco delle truppe anglo-americane, che forse non ha più alcuna famiglia, che la vita non ha più alcun fascino per lui. Aggiunge: «Potete quindi uccidermi se lo desiderate».

Sconvolto, il capo della postazione abbassa l'arma e porta Claude a casa di un altro contadino. Il giorno seguente, dopo aver chiarito la situazione con il contadino, il prigioniero può mangiare a sazietà e svolgere il lavoro richiesto. Affronta ancora molte altre prove in cui, senza rendersene conto, beneficia costantemente della protezione divina nel corso di quei cinque lunghi anni di prigionia.

Liberato dalle truppe alleate, Claude prova grande gioia e felicità nel ritrovare i suoi cari, specialmente la sua fidanzata, che lo ha atteso fedelmente. Ma la situazione è molto cambiata. Il padre ha sofferto molto per l'assenza del figlio. Inoltre, la fattoria e i campi sono stati gravemente danneggiati.

Rimanere nell'azienda agricola non è più possibile. Claude cerca un lavoro in città e si sposa. Ma il suo carattere si è notevolmente inasprito. Ben presto lascia il posto di lavoro, non volendo piegarsi alle pretese di capi incomprensivi. Un mese senza lavoro e con pochissime risorse lo porta a riflettere sulla triste situazione in cui versano molte persone. Medita sul proprio destino, cerca una soluzione, crede di averla trovata. Aderisce a un movimento politico detto di «rinnovamento nazionale». Tuttavia, di fronte allo spirito di casta e all'egoismo che vi scopre, se ne allontana, completamente disilluso. A volte rimpiange una certa fratellanza che esisteva tra i suoi compagni di prigionia e che non ritrova più, tornato alla vita civile.

Claude aspira con tutta l'anima a un ideale di giustizia. Cresciuto nella religione cattolica, vi cerca un conforto morale e vi trova solo delusione e disillusione.

Nel frattempo, due bambini sono venuti a portare un po' di gioia alla giovane coppia. Poi Claude trova un impiego temporaneo in un ente pubblico, si dimostra all'altezza e si rimette al lavoro. Dopo un esame, ottiene una promozione. Il cielo si schiarisce per lui. Volendo migliorare ulteriormente la propria situazione materiale, e spinto dagli amici, prende in affitto una piccola fattoria. Questo carico di lavoro in più ha presto la meglio sulla sua salute e deve abbandonare l'attività agricola.

*sere orgoglioso dei suoi progressi. Gli ha ricordato che si può ancora trasmettere, amare e sentirsi utili.*

*Il paramedico non ha cambiato il mondo. Ha semplicemente aiutato un giovane a trovare il suo posto nella società. E quel giovane, senza saperlo, ha illuminato una parte della sua vita. Oggi è orgoglioso di lui. È grato per ciò che ha ricevuto in cambio: un motivo per essere utile, per trasmettere e per credere ancora nella forza dei legami umani.*

Questa storia ci è piaciuta molto perché è semplice e allo stesso tempo, si potrebbe dire, grande. Ognuno di noi potrà capirla. Infatti, l'esperienza di questo paramedico che incontra un giovane in difficoltà e si sente immediatamente spinto ad aiutarlo è particolare. Non si è limitato ad aiutarlo ad attraversare la strada o a portare una borsa della spesa. No, questo aiuto si è protratto per diversi mesi, se non di più.

Non sappiamo quale fosse la situazione familiare di questo paramedico, se avesse una famiglia che lo aspettasse a casa, ma in ogni caso ha dedicato gran parte del suo tempo a quel giovane. E tutto questo, spontaneamente, senza secondi fini, come se si trattasse di suo figlio. Il paramedico ha saputo aiutare senza infastidire quel giovane, senza imporsi. All'inizio si trattava di aiuto per i compiti, poi, gradualmente, per altre necessità. Presumiamo che quel giovane straniero non avesse una famiglia sul posto e in tal caso, deve aver apprezzato l'assistenza che gli veniva offerta così generosamente. Ma, come racconta l'articolo, i due amici hanno ricevuto la ricompensa di questo bel gesto. Uno ha aiutato l'altro e così facendo, ha ricevuto automaticamente la ricompensa del suo atto generoso sotto forma di gioia. La sua vita èdunque cambiata, secondo il principio in cui un bene fatto non va mai perso. Ha provato una grande soddisfazione.

È una sensazione che non si può descrivere bene. Deriva dal bene che si fa al prossimo e di cui noi stessi siamo i primi beneficiari, secondo la Legge delle equivalenze che fa sì che ciò che facciamo ci ritorni indietro, sia nel bene che nel male. Per quanto riguarda il giovane, sicuramente questa concatenazione di circostanze favorevoli ha avuto un ruolo nel superamento del suo esame di educazione civica. Che soddisfazione per lui! Non sappiamo come sia andata a finire: è riuscito a ottenere il diploma in estate? Se sì, aveva la prospettiva di essere assunto dal suo capo. Questa concatenazione di circostanze fortunate deve certamente rappresentare un netto contrasto con la sua vita precedente. E se ora è riuscito a entrare nel mondo del lavoro ottenendo un impiego, possiamo pensare che i due uomini siano rimasti buoni amici.

Una magnifica storia che ci permette di volgere lo sguardo alla prossima dispensazione della Restaurazione di ogni cosa, in cui tutti gli esseri umani impareranno ad amarsi. Avremo l'occasione di assistere a numerose scene commoventi di carità e di solidarietà, in cui ciascuno sarà mosso dall'intenzione di aiutare il proprio prossimo, di soccorrerlo, di amarlo. È questo il destino dell'uomo: diventare un benefattore del proprio prossimo.

## L'intelligenza degli elefanti

Sulla rivista *«Heim und Welt»* troviamo un'interessante storia sugli elefanti, osservata dal Dott. Robertson. Non potendo riportarla per intero, ne estrapoliamo questi passaggi essenziali:

*...Fu un grido che fece tremare la terra. Un grido stridulo, lungo, disperato, come quello che emettono gli elefanti quando sono in pericolo di morte. Risuonò così vicino a noi che il mio assistente, un giovane veterinario indigeno, si nascose, tremante, dietro un enorme masso della selvaggia foresta vergine. I volti dei tre portatori e dei tre soldati askari che facevano parte della nostra spedizione impallidirono per la paura. Io stesso dovetti ricompormi per non fuggire senza riflettere.*

*...Un secondo grido di disperazione risuonò di nuovo. «Prendete le vostre cose», dissi ai tre portatori. «Forse potremo soccorrere un elefante che mi sembra vittima di un incidente». Chiesi a Isani, della tribù dei Bahuts, se sapesse da quale direzione potesse provenire il grido.*

UN ELEFANTE IN PERICOLO

*L'uomo mi indicò un groviglio di cespugli in cui spiccavano, in primo piano, delle orchidee viola. «Viene da laggiù, dottore», disse guardando ai piedi della montagna. «Il "tembo" ha molta paura» (così si chiama l'elefante in Sudafrica). I portatori avevano già caricato i bagagli sulla strada. La paura si leggeva nei loro occhi. Da queste parti, gli elefanti sono noti per essere estremamente aggressivi.*

*Ci aprimmo un varco attraverso il fitto boschetto, con l'aiuto di larghi coltelli affilati. Aggirammo la roccia e iniziammo la discesa verso la fossa.*

*...All'improvviso, Isani mi afferrò per un braccio: «Lassù, dottore», mormorò agitato, «sei, sette, otto elefanti». Seguii il suo sguardo e ad appena trenta passi da noi, un'intera mandria di enormi elefanti grigi era radunata nella foresta vergine. Avevo già ammirato molte volte questi colossi mentre si muovevano sulle loro zampe vellutate, avanzando silenziosi come fantasmi, senza far spezzare nemmeno un ramoscello sotto i loro piedi. Fu per me, ancora una volta, uno spettacolo sublime. Non riuscivo proprio a capire come questi animali non avessero la minima idea della nostra presenza. La vista dell'elefante non è molto sviluppata, ma il suo udito è estremamente sensibile e soprattutto il suo olfatto, poiché si dice che gli elefanti delle steppe riescano a fiutare i propri simili a due o tre chilometri di distanza.*

*Il grido d'angoscia risuonò di nuovo e la mandria di elefanti rispose, riempiendo l'intero territorio con un suono di trombe. Fu ancora una volta il tracciatore a cercare di spiegarmi di cosa si trattasse: «Non ci hanno notati, perché hanno molta fretta. Il "tembo" che urla in modo così spaventoso è in pericolo e chiama i suoi fratelli in aiuto.»*

*Fu allora che ebbe inizio uno spettacolo inaudito, incredibile, quasi spettrale: sotto la guida del capo del branco, risalirono la collina dove si trovavano innumerevoli alberi dai tronchi spessi. Con le loro fronti pos-senti, abbatterono gli alberi come si spezzano i fiammiferi. Strapparono rami spessi come braccia dagli alberi vicini, calpestando i ramoscelli più sottili. Si sentiva uno scricchiolio come se ci fossero stati cento boscaioli all'opera. Facevo fatica a credere che tutto ciò fosse reale.*

*I primi pachidermi si stavano già dirigendo verso la fossa dove giaceva il loro simile, lasciandovi cadere tronchi e rami. «Una cosa del genere si vede solo al cinema», esclamò il mio assistente, un giovane veterinario che aveva studiato ad Hannover. Ma qui non era cinema. Lo spettacolo che si presentò ai nostri occhi, ora dopo ora, fino a sera, fu la manifestazione più grandiosa che io abbia mai visto, sentito o letto riguardo a un animale.*

*La luna illuminava il cratere freddo e morto del Muhavura; gli elefanti continuavano la loro danza, come spiriti chiassosi, tra la foresta e la trappola. E vedemmo il corpo dello sfortunato animale elevarsi sempre più in alto. Sicuramente era impegnato a stendere sotto i propri piedi i rami e i tronchi che i suoi fedeli fratelli e sorelle gli lanciavano nella fossa. Fu così che, a poco a poco, si formò una sorta di pianerottolo sotto i suoi piedi.*

*Infine, erano circa le 10 o le 11 di sera quando l'opera fu terminata. Con una voce gioiosa come una tromba, un grido di liberazione, la felice elefantessa posò con cautela, uno dopo l'altro, i suoi «graziosi» piedi sul terreno solido. E il branco dei fedeli maschi anziani lanciò un grido di trionfo sul fianco della collina. Ci erano volute otto ore per tirare fuori dai guai quel membro della loro famiglia. Scomparvero tutti nella foresta verso le alture e il luogo delle loro imprese sembrava un campo di battaglia.*

Questa storia è davvero istruttiva quanto interessante. Ci fa comprendere ancora una volta l'ammirevole solidarietà e l'armonia che si riscontrano nel mondo animale, dal più piccolo al più grande. È commovente pensare ai sentimenti e all'intelligenza che possono animare questi esseri quando si trovano così di fronte alla sofferenza di uno dei loro simili.

Per quanto riguarda gli elefanti, è triste pensare che la loro distruzione stia progredendo a tal punto da far temere, a breve termine, la loro scomparsa, a eccezione di un certo numero di esemplari protetti nei parchi. Su 350 varietà di elefanti, oggi ne esistono praticamente solo due... È l'avorio delle loro zanne a suscitare la cupidigia degli uomini.

Ci troviamo così sempre di fronte all'abominevole azione dell'interesse economico. Da qualunque parte ci si volga, ci si scontra sempre con l'azione nefasta del vitello d'oro, che non rispetta più nulla in natura.

Che gioia avere la certezza che un giorno quel vitello d'oro sarà annientato per sempre, proprio per la forza stessa delle cose.

Questo è un invito urgente a distaccarci da questa idolatria nefasta, causa di tante devastazioni, sofferenze e morte.

## Prendiamoci cura delle nostre foreste

L'estate è ormai sinonimo di forte caldo. Con esso compaiono gli incendi boschivi che si estendono su aree sempre più vaste, come ci informa un articolo apparso sul quotidiano *«Tribune de Genève»* del 10 Luglio 2026, di cui riportiamo qui una versione ridotta.

INCENDI: FUOCHI SEMPRE PIÙ ESTREMI MINACCIANO LE FORESTE EUROPEE

*Mentre l'estate è appena iniziata, gli incendi boschivi stanno già guadagnando terreno in Europa. Al 1° luglio, secondo l'Effis, il sistema europeo di informazione sugli incendi boschivi, nell'Unione europea erano andati in fumo 125.792 ettari. Una cifra superiore alla media di 88.440 ettari registrata tra il 2006 e il 2025. Negli ultimi trenta giorni, il nord del Portogallo, il nord-ovest della Spagna e il sud dell'Italia sono stati particolarmente colpiti.*

*In Francia, quasi 30.000 ettari sono già andati in fumo. Nella Drôme, un incendio è divampato con violenza, alimentato da venti sostenuti. Ma è nei Pirenei Orientali che la preoccupazione è maggiore: da sabato sera sono stati devastati oltre 1.600 ettari in un massiccio di difficile accesso vicino al monte Canigou, a 35 chilometri da Perpignan. La combinazione di forte caldo e una violenta tramontana ha favorito la propagazio-*

---

Tutte queste esperienze si rivelano salutari per Claude, che finalmente pensa di rilassarsi d'ora in poi. Va a vivere nella vicina cittadina vicino a sua sorella. Ma ben presto sorgono attriti con suo cognato per motivi familiari. La tensione sale a tal punto che i due uomini finiscono per minacciarsi a vicenda di morte. Tutta la famiglia è in preda all'inquietudine. La discordia si è insediata in modo permanente nelle famiglie, portando alla divisione totale.

Le cose stanno così quando un giorno Claude, in visita da un amico, si vede proporre la lettura di un libro intitolato *«Il Messaggio all'Umanità»*. Secondo l'amico, si tratta di una religione esistenzialista. Il libro rimane chiuso in un cassetto per un certo periodo. Un giorno Claude decide di dargli un'occhiata. Fin dalle prime righe ne è incuriosito, poi affascinato. È una vera e propria rivelazione. Ben presto trabocca di gioia ed esclama davanti alla sua compagna, che rimane sbalordita: «Ecco quello che stavo cercando!»

Claude capisce che non si tratta di una religione teorica, né di un movimento sociale qualsiasi, ma di un messaggio che proviene direttamente da Dio stesso e che si rivolge a tutti gli uomini per instaurare un Mondo Nuovo.

Una cosa in particolare ha colpito Claude durante la sua lettura: *«Gli uomini sono privati della comunione spirituale con Dio; per rientrare in contatto con Lui, occorre accettare il riscatto di Cristo. Inoltre, Dio è disposto ad ascoltare ed esaudire la nostra preghiera, ma dobbiamo prima riconciliarci con il nostro prossimo».*

Nel cuore di Claude si scatena allora una lotta titanica. Capisce che è indispensabile una riconciliazione con suo cognato. Sente molto chiaramente che non può prevedere nulla di adeguato prima di aver compiuto questo primo passo. Riflettendoci, anche le sue mancanze personali lo inducono a fare un esame di coscienza. Si rende conto di non essere migliore degli altri. Convinto della necessità di compiere quel passo, raccoglie tutto il suo coraggio per metterlo in atto. Per una settimana cerca di andare dal cognato; ma, arrivato alla porta, non riesce a compiere l'ultimo passo. Una forza insospettabile lo inchioda sul posto. Claude ingaggia allora un'ardua battaglia nel suo cuore. La sua compagna non lo incoraggia. Ma Claude sente sempre più forte che bisogna compiere quel passo a tutti i costi. Un pomeriggio, con il corpo bagnato di sudore, raccogliendo tutto il suo coraggio, si fa forza e bussa alla porta di suo cognato, che si trova proprio lì.

I due antagonisti si scrutano, ma Claude è irrevocabilmente deciso. Una forza superiore lo spinge ad agire. Dice: «Sono venuto a riconciliarmi con te».

«Quindi ammetti di aver torto», ribatte il cognato.

Claude deglutisce e risponde: «Riconosco tutto quello che vuoi, purché ritroviamo la pace io, te e le nostre famiglie». Il cognato allora tende la mano a Claude e gli dice: «Ebbene! D'accordo! Vieni a trovare tua sorella, poi brinderemo alla nostra riconciliazione!»

Claude si sente sollevato da un peso immenso. Si affretta poi ad annunciare a suo padre il lieto epilogo. Quest'ultimo piange di gioia.

Passano ancora alcuni anni. Poi il padre di Claude si addormenta, con grande dolore di quest'ultimo. Egli attinge dal meraviglioso ideale della verità tutto il conforto indispensabile per affrontare questa grande prova.

Claude si integra sempre più nella cara famiglia della fede. Ogni volta che ne ha il tempo, è felice di portare ai cuori ben disposti il meraviglioso ideale che ha così felicemente trasformato il corso morale della sua vita. È solo oggi che si rende conto della sollecitudine con cui l'Eterno lo ha sempre circondato, di tutte le benevolenze che gli ha prodigato concedendogli la sua protezione del tutto immeritata. È quindi con tutto il cuore che può cantare le parole del cantico:

*Nella miseria, nel dolor,*
*Ero incapace, inconsapevol,*
*Di arguir mio stato lamentevol*
*Di schiavo del gran tentator.*
*Ma Dio, nella Sua gran bontà,*
*Con Gesù, il divino Modello,*
*Il mio cuor ribelle, proprio quello,*
*Con il Suo amor svelato mi ha.*
*L'Amico è che mai sgrida. Ei sonda.*
*Dell'alma nostra è il Pastor.*
*La Sua bontà e grazia profonda*
*Mi serban nel pericolo or.*
*Dell'alma Medico glorioso,*
*Gesù, nobile Intercessor,*
*Proclami, con Spirto pietoso*
*La guarigion di tutti i cuor.*

*ne dell'incendio. Cinquemila persone hanno dovuto essere evacuate durante la notte e due persone – tra cui un vigile del fuoco – sono rimaste gravemente ferite. Il dipartimento è stato posto in allerta arancione per ondate di calore, così come l'Ardèche, l'Aude, la Drôme, il Gard, il Vaucluse e l'Hérault. Il ministro dell'Interno si è detto «molto preoccupato» nel vedere la stagione degli incendi iniziare «con un mese di anticipo».*

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO, MOTORE DI UN'«EVOLUZIONE PREOCCUPANTE»

*Per gli esperti la diagnosi è chiara: il cambiamento climatico «ha contribuito in modo determinante all'aumento delle condizioni favorevoli» agli incendi. Nonostante i progressi in materia di prevenzione e lotta agli incendi, si conferma una tendenza marcata: il verificarsi di incendi sempre più estremi.*

*Julien Ruffault, specialista delle dinamiche degli incendi boschivi presso l'INRAE, descrive incendi «dal comportamento estremo, di dimensioni eccezionali o che provocano impatti significativi sulle popolazioni, sull'economia o sugli ecosistemi». Questi incendi si verificano in condizioni meteorologiche molto specifiche, caratterizzate da una marcata siccità e da temperature elevate. «Questo tipo di eventi dovrebbe diventare sempre più probabile a causa dei cambiamenti climatici», avverte.*

UN RISCHIO CHE SI ESTENDE VERSO NORD E IN QUOTA

*I cambiamenti previsti non si limitano all'intensità degli incendi. Secondo Ruffault, per i prossimi decenni si delineano tre tendenze:*

*• Un'estensione geografica del rischio, verso il nord della Francia e le zone di media montagna, storicamente poco colpite.*

*• Un prolungamento della stagione degli incendi, che d'ora in poi potrebbe iniziare prima e protrarsi più a lungo.*

*• Un'intensificazione dell'attività nelle regioni già esposte, in particolare nel bacino del Mediterraneo e nel sud-ovest, nelle Landes.*

*Questi cambiamenti potrebbero avere conseguenze significative sugli ecosistemi, costretti ad adattarsi a perturbazioni senza precedenti.*

FORESTE INDEBOLITE DA RIPETUTE SICCITÀ

*Sebbene la vegetazione mediterranea disponga di meccanismi di resistenza al fuoco – come le pigne del pino d'Aleppo che si aprono sotto l'effetto del calore per liberare i semi – lo stesso non vale per le specie del nord. Bernard Prevosto, ricercatore in ecologia forestale, ricorda che alcune specie sono particolarmente vulnerabili. «Il faggio, ad esempio, ha una corteccia molto sottile. È sensibile al calore e persino alla radiazione solare: può subire scottature che lo danneggiano. Non è in grado di rigenerarsi dopo un incendio».*

*Anche le specie mediterranee, pur essendo adattate, non resistono a ripetuti incendi. «Il fuoco è la manifestazione estrema di un disturbo sempre più intenso e ricorrente: la siccità», sottolinea Prevosto. Le siccità ripetute stanno già compromettendo gravemente la salute delle foreste francesi: circa un milione di ettari, sui 17 milioni presenti nel Paese, sono oggi considerati in stato di deperimento. E la tendenza sta peggiorando.*

Si tratta di un fenomeno grave, se consideriamo che le foreste sono i «polmoni della Terra»: assorbono una notevole quantità di $CO_2$ e sono quindi nostre alleate nella lotta contro il cambiamento climatico. Inoltre, come già sappiamo, producono ossigeno. Abbiamo bisogno degli alberi. Abbiamo già disboscato molto a causa dell'espansione delle grandi città e delle diverse esigenze di legname; se a ciò si aggiungono gli incendi boschivi estivi, la situazione diventerà rapidamente irreversibile.

Proviamo a elencare i principali danni causati dagli incendi boschivi:

UN INCENDIO BOSCHIVO RILASCIA ENORMI QUANTITÀ DI $CO_2$

Quando un albero brucia, il carbonio che aveva immagazzinato nel suo legno viene immediatamente rilasciato nell'atmosfera sotto forma di $CO_2$, CO e altri composti carboniosi. Una foresta matura è un serbatoio di carbonio accumulato nel corso di decenni. Il fuoco libera questo carbonio in poche ore o giorni. Gli incendi estremi possono emettere tanta $CO_2$ quanta ne emette un paese industrializzato in un anno. La $CO_2$ emessa contribuisce direttamente al riscaldamento globale, che a sua volta aumenta il rischio di incendi: un circolo vizioso.

IL FUOCO PRODUCE ANCHE ALTRI GAS E PARTICELLE NOCIVE

Oltre alla $CO_2$ un incendio emette:

• CO (monossido di carbonio): tossico, contribuisce alla formazione dell'ozono troposferico.

• $NO_2$ (ossidi di azoto): contribuiscono all'inquinamento atmosferico.

• PM2,5 e PM10: particelle fini pericolose per la salute umana.

• Composti organici volatili (COV): benzene, formaldeide, ecc.

• Black carbon (fuliggine): potente agente di riscaldamento globale, che scurisce le superfici e accelera lo scioglimento dei ghiacci quando si deposita.

Queste emissioni hanno effetti ben documentati sulla salute, sul clima e sull'ambiente.

IL SUOLO È PROFONDAMENTE ALTERATO

Il fuoco non distrugge solo la vegetazione: modifica la struttura e la composizione chimica del suolo.

• Perdita di materia organica: il suolo diventa meno fertile.

• Idrofobia: alcuni suoli bruciati diventano impermeabili, favorendo le piene e l'erosione.

• Distruzione della microfauna: funghi, batteri, insetti del suolo, essenziali per la rigenerazione.

• Rilascio di sostanze nutritive: talvolta benefico nel breve termine, ma spesso seguito da un impoverimento duraturo.

LA FORESTA IMPIEGA DECENNI A RICOSTITUIRSI

La tempistica dell'incendio e quella della foresta non hanno nulla a che vedere l'una con l'altra.

• Un incendio può distruggere una foresta in 48 ore.

• La rigenerazione naturale di una foresta temperata o mediterranea richiede dai 30 agli 80 anni per ritrovare la propria struttura.

• Alcune specie (faggio, abete, abete rosso) non ricrescono affatto dopo un incendio.

• Le ripetute siccità rendono la rigenerazione ancora più difficile.

• In alcune regioni, incendi troppo frequenti possono portare a una deforestazione irreversibile o alla trasformazione in macchia mediterranea, garriga o steppa.

UN INCENDIO MODIFICA IN MODO DURATURO IL CLIMA LOCALE

Gli alberi svolgono un ruolo nel microclima:

• Umidificano l'aria attraverso l'evapotraspirazione.

• Rinfrescano il suolo e gli ambienti di vita.

• Stabilizzano i cicli idrologici.

Dopo un incendio, si osserva spesso:

• un aumento delle temperature locali,

• un calo dell'umidità,

• una maggiore variabilità climatica,

• un aumento del rischio di nuovi incendi.

Il fuoco distrugge in pochi giorni ciò che la natura impiega decenni a costruire

Questo è uno degli aspetti più tragici:

• Una foresta è un sistema che si sviluppa lentamente, basandosi su cicli di 50, 100, talvolta 200 anni.

• L'incendio è un evento rapido e brutale che in pochi giorni cancella un patrimonio ecologico accumulato nel corso di diverse generazioni.

Questa asimmetria temporale spiega perché oggi gli incendi sono considerati uno dei fattori più gravi di degrado degli ecosistemi nel contesto del cambiamento climatico.

Come possiamo constatare, i danni causati dagli incendi boschivi sono ingenti e, in alcuni casi, irreversibili. Se il cambiamento climatico è un fattore aggravante di questo fenomeno, non è tuttavia la causa scatenante degli incendi. Il più delle volte è l'uomo a provocare lo scoppio di un incendio, sia per imprudenza, sia per negligenza, sia, talvolta, intenzionalmente. Anche la cattiva gestione delle foreste è all'origine degli incendi, a causa dell'accumulo di rami secchi e sterpaglie; foreste non curate e troppo fitte, dove il fuoco può propagarsi facilmente. Se l'uomo è il principale responsabile degli incendi boschivi, ciò significa che possiamo intervenire sensibilizzando tutti su questo grave fenomeno.

Basterebbe che ciascuno prendesse pienamente coscienza degli innumerevoli benefici che gli alberi apportano al nostro ambiente. Allora avremmo più rispetto per queste maestose piante. Attendiamo con gioia il giorno che si avvicina, in cui tutto sarà restaurato sulla Terra in virtù del piano di Dio che continua a realizzarsi e per il quale il protagonista principale, il nostro caro Salvatore, ha pagato con la propria vita il prezzo della Restaurazione di ogni cosa, dove l'uomo potrà ritrovare la comunione con il proprio Dio e il proprio destino: la vita eterna.

---

## *CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia*

NEL mese di Ottobre la famiglia della fede avrà la gioia di riunirsi per celebrare la festa del caro Piccolo Gregge. Il nostro pensiero andrà alle assemblee in ogni luogo e siamo lieti di riportare alcune riflessioni tratte da un esposto che il caro Messaggero aveva pronunciato a suo tempo:

«È sempre come una ventata di gioia che ci attraversa il cuore quando sentiamo questa espressione dell'apostolo Paolo, così intrisa di fede, di sicurezza e di entusiasmo: «Non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede»... Infatti, per l'apostolo Paolo il Vangelo di Cristo era tutto. Egli poté dire in tutta verità: «Non ho voluto sapere altro tra voi che Gesù Cristo e Gesù Cristo crocifisso».

Ma cos'è il Vangelo di Cristo? È la realizzazione dell'amore che può vincere la morte. Si capisce che si tratta davvero di una potenza straordinaria per chi crede...

Ma cos'è quel Piccolo Gregge di cui diciamo così facilmente di far parte? Sono personalità dalla bellezza d'animo ineffabile, che sono diventate esse stesse un Vangelo vivente scritto dentro e fuori. È una manifestazione di straordinario splendore, di maestà inaudita, di una radianza di luce scintillante, attraverso l'amore del sacrificio vissuto.

Se dunque i santi consacrati che sono in mezzo a noi vogliono farne parte, è necessario che il Vangelo di Cristo diventi anche per loro quella potenza di Dio che ha il potere di trasformarli a tal punto da poter diventare parte della Sposa di Cristo, trasparente come il cristallo più puro...

È ciò che auguro con tutta l'anima ai miei cari fratelli e sorelle dell'Alto Appello in questa solenne festa di famiglia, che il nostro caro Salvatore ci fa l'onore di presiedere come Padre di famiglia...

L'Opera del Signore mi sta immensamente a cuore. Vi ho dedicato tutto: tutto il mio ardore, tutta la mia vita, tutta la mia gioia. Posso dire che esisto solo per il popolo di Dio, che è la mia famiglia, e che, come l'apostolo Paolo, non ho voluto sapere altro in mezzo a voi che Gesù Cristo e Gesù Cristo crocifisso. Ho cercato di servirvi con tutte le mie forze, vi ho aperto tutto il mio cuore e vi porto anche il mio profondo desiderio di vedervi realizzare a vostra volta questo sublime sentimento della famiglia divina, in cui ciascuno è un meraviglioso membro del Regno di Dio...

Il nostro caro Salvatore ha osservato fedelmente lo spirito di famiglia. L'Eterno gli ha affidato gli esseri umani affinché li salvasse, riparasse ogni cosa, togliesse la condanna e li riunisse al loro Creatore attraverso lo spirito di famiglia. Era necessario che potessero ritrovare ciò che avevano perso. Il nostro caro Salvatore non ha fallito in questo compito gigantesco. Ma quanto gli è costato! Tutto, assolutamente tutto, la totale spoliazione…

Attualmente il nostro caro Salvatore ha ricevuto la natura divina. È seduto alla destra dell'Eterno, sul suo trono. È detto che presenterà la sua sposa al Padre, senza macchia, né difetto né nulla di simile. Ma al momento la Chiesa non è ancora la sposa adornata con le sue vesti regali. È semplicemente la vergine promessa sposa, che deve conquistare la sua corona regale attraverso la sua totale fedeltà al suo promesso sposo. Ma possiamo immaginare un po' come sarà un giorno, quando si sarà rivestita delle proprie vesti di giustizia, che si sarà guadagnata con la sua fedeltà nel sacrificio.

Fino ad allora è rivestita della veste di giustizia dei meriti di Cristo e ciò fino alla prima risurrezione. Allora, avendo completamente abbandonato la sua natura terrestre in uno spogliamento del tutto consumato, riceverà la natura divina. In quel momento, la sua veste le apparterrà di diritto proprio. Sarà diventata, grazie alla Scuola di Cristo, la sposa irreprensibile, senza macchia né difetto, la compagna degna del Re nella gloria, di cui sarà coerede. Sarà adornata con la sua veste nuziale, superbamente ricamata. Questi ricami rappresentano tutte le grazie dello spirito che lei si sarà acquisita durante la sua corsa terrestre… Sarà allora diventata veramente risplendente di gloria dentro e fuori. È grazie alla potenza del Vangelo di Cristo vissuto che ciò si realizza. La Chiesa glorificata è l'opera di inestimabile valore dell'Eterno, tramite il suo Figlio diletto, ma la Chiesa ha il dovere di prestarsi a quest'opera e di collaborarvi con tutta l'anima. È lei stessa che deve ricamare il proprio abito. E questo è un lavoro che deve essere svolto giorno dopo giorno, con grande zelo...

L'umanità attende. Cosa attende? Che siamo rivestiti del nostro abito nuziale. Non si tratta quindi più di essere indifferenti. Affrettiamoci, facciamo il necessario! Viviamo ormai solo per le cose nuove come Esercito dell'Eterno, e come consacrati, muoriamo gioiosamente per mettere al mondo la nuova famiglia divina!...

Per partecipare veramente alla festa di famiglia che celebriamo oggi, occorre avere almeno alcuni sentimenti materni e alcuni sentimenti filiali. Dipende solo da noi. E per esserne parte a pieno titolo, occorreranno allora tutti i sentimenti e tutte le azioni.

È con questo pensiero che rinnovo i miei ardenti auguri di successo ai miei cari fratelli e sorelle dell'Alta Vocazione celeste, affinché un giorno tutti noi possiamo nascere in Sion. All'Esercito dell'Eterno auguro che possa, senza passare per la morte, nascere definitivamente nella Nuova Terra, dove potrà gustare la gioia, il riposo, la benedizione e la vita eterna che le saranno procurati dal suo nuovo Padre e dalla sua nuova madre, il Signore Gesù e la sua fedele sposa.»

---

**Francia:** Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108 Bd Henri Barbusse

**Belgio:** Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette

*Dirett. Resp. Amministrativo* F. GAMBERINI Torino Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993 Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l.. - 10151 Torino